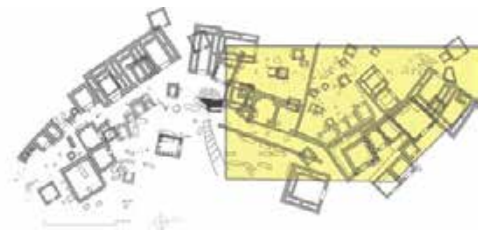


Settore S. Rosa: scavi 2003

S. Rosa sector: excavations 2003



Della vasta necropoli romana lungo la *via Triumphalis* il settore denominato S. Rosa è stato messo in luce nel 2003. Nel corso della costruzione del parcheggio nell'area del piazzale di S. Rosa sono emersi edifici sepolcrali di tipologie diverse e numerose tombe individuali (fig. 1).



fig. 1 Pianta dell'area di scavo
Plan of excavated area

I resti archeologici, di singolare importanza, si presentavano in buono stato di conservazione perché ricoperti in antico da un'imponente frana, che ne preservò l'integrità. Tale circostanza permette oggi di ricavare dati preziosi per lo studio delle pratiche e dei rituali funerari antichi. Il pendio della collina è occupato da una quarantina di sepolcri, di dimensioni e decorazioni assai diverse, e da circa duecento tombe individuali ricavate direttamente nel terreno. I sepolcri a camera costituiscono il tipo di sepoltura più ricca (figg. 2, 3, 7, 11); le numerose incinerazioni disposte soprattutto nell'area centrale e le varie tombe a fossa rappresentano, invece, le sepolture più povere (fig. 4-6, 8).

L'occupazione funeraria va dalla fine del I sec. a.C. a tutto il III sec. d.C., ma si hanno tracce di frequentazione ancora agli inizi del IV sec. d.C. Lungo questo intervallo cronologico frequenti smottamenti del terreno e un'imponente frana di ghiaia e argilla hanno determinato in alcuni casi l'abbandono delle tombe, in altri casi hanno creato un nuovo livello del terreno, sul quale si disposero ulteriori sepolture.

Nel corso del IV sec. la necropoli cadde in disuso e anche questo settore fu progressivamente abbandonato. Tuttavia, il ritrovamento di ceramica altomedievale in alcuni sepolcri fa supporre un utilizzo degli ambienti come ricovero per pellegrini o come stalle. Al Rinascimento risalgono infine alcune fosse e cunicoli di spoliazione scavati per la ricerca di materiali da reimpiego, pratica attestata anche in altri settori della necropoli.



fig. 2



fig. 3



fig. 4



fig. 5



fig. 6

In 2003 the sector of the enormous Roman necropolis along the *Via Triumphalis* lying beneath the St. Rosa area was brought to light. Here, during the construction of a parking garage, sepulchral structures of varying typology and numerous individual tombs emerged (fig. 1). These extremely important archaeological remains were very well preserved, a landslide in ancient times having ensured their integrity. This has enabled us, today, to glean vital information relating to ancient funerary practices and rituals. The flank of the hill contains 40 or so tombs of varying size and refinement, and roughly 200 individual tombs dug directly into the ground. The chambered tombs reflect the richest kind (figs. 2, 3, 7, 11), whilst the numerous cinerary burials found throughout the central area and the various simpler graves indicate the poorest kinds of burial (figs. 4-6, 8). The area was used for burials from the end of the 1st century B.C. to the end of the 3rd century A.D., although there are indications that it was still used at the start of the 4th century A.D. This lengthy chronology was marked by numerous landslides, including one major slip of mud and gravel which led, in some cases, to the tombs being abandoned and, in others, to new ground levels on which ulterior tombs were created. During the 4th century, the necropolis fell into disuse and this sector was also gradually abandoned. However, the discovery of Early Medieval pottery in some tombs suggests that they were used by pilgrims either as shelters or as stables. Lastly, a number of excavation pits and trenches were created during the Renaissance, probably in a search for material for re-use, a practice attested also in other parts of the necropolis.



fig. 7



fig. 8



fig. 9



fig. 10



fig. 11